



Esercitazione
Colonne di fumo si alzano dal terreno di Gozhsky, al confine fra Bielorussia e Ucraina, dove gli eserciti di Mosca e Minsk stanno portando avanti un'esercitazione congiunta. Il Cremlino nega di voler invadere l'Ucraina, ma l'esercito russo ha accerchiato il Paese e un'offensiva sembra sempre più imminente
(foto Ap)



Biden a Putin: se invadi, la pagherai Ma i russi non concedono nulla

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON «Non ci sono cambiamenti fondamentali», spiega un consigliere della Casa Bianca in una conferenza call con i giornalisti. Come dire: la telefonata tra Joe Biden e Vladimir Putin non è servita a niente. I due si sono parlati ieri per circa un'ora, intorno a mezzogiorno. Una conversazione definita «professionale» da quello stesso consigliere, cioè si è entrati nel merito delle possibili soluzioni per la crisi ucraina. Ma il presidente americano non ha fatto breccia. Così come non ha spostato nulla il collo-

quio di qualche ora prima tra il presidente francese Emmanuel Macron e lo stesso Putin.

Il leader russo non dà ossigeno alla trattativa. Anzi, come si legge in una nota diffusa dal Cremlino, liquida l'allarme degli Stati Uniti e della Nato, come «apogeo dell'isteria americana». Il portavoce di Putin, Dmitri Peskov, ha dichiarato all'agenzia di stampa «Sputnik»: «L'Europa, la nostra casa comune, sarebbe più stabile e sicura se l'Occidente non fosse ossessionato dall'idea di sottomettere la Russia».

Formalmente il filo non si è spezzato. Biden e Putin hanno

almeno concordato di delegare i rispettivi team a riprendere il dialogo. Ma il governo americano sembra immerso in scenari più cupi. È possibile che questo atteggiamento faccia parte della strategia di deterrenza. Tanto che nel comunicato ufficiale al tema della «diplomazia» sono dedicate solo le due righe finali. Il resto dello spazio serve per ripetere il concetto base: «Il presidente Biden ha chiarito che se la Russia invaderà l'Ucraina, gli Stati Uniti e i loro alleati risponderanno rapidamente e con determinazione, causando costi pesantissimi alla Russia». Inoltre un'incur-

sione russa «produrrebbe enormi sofferenze umane (alla Russia) e diminuirebbe la reputazione di quel Paese».

Ieri, in parallelo, il ministro degli Esteri, Sergei Lavrov, ha detto al Segretario di Stato, Antony Blinken, che «la Russia non ha intenzione di invadere l'Ucraina». È interessante notare che anche il francese Macron, come si legge in un flash diffuso dall'Eliseo, «non abbia alcuna indicazione di un'invasione imminente».

Intanto, però, filtrano nuove notizie sui «preparativi di guerra» alla frontiera con l'Ucraina. Rimane in sospeso l'indiscrezione pubblicata dai

Le telefonate



La prima: Macron e Putin



La seconda: Biden e Putin

«Fermare l'escalation»

Dopo l'incontro di lunedì al Cremlino, la telefonata di ieri tra il presidente francese Macron e l'omologo russo Putin è durata un'ora e 40 minuti. Un «dialogo sincero», ha detto Macron, non compatibile «con un'escalation».

«La situazione non cambia»

Lo stesso Putin ha avuto ieri un colloquio di un'ora e 2 minuti con il presidente americano Biden. La Russia prenderà in considerazione le proposte degli Usa, ha detto Putin, ma secondo fonti americane la situazione sul terreno resta «fluida»: tutto può accadere

media americani l'altro giorno: secondo la Cia, i russi attaccheranno il 16 febbraio. Lo stesso Blinken fa sapere: «Vediamo segnali sempre più preoccupanti nell'escalation, stanno arrivando nuove forze al confine ucraino». Il *New York Times*, citando «fonti dell'Amministrazione», scrive che i russi stanno pianificando una «falsa operazione ostile» da attribuire a Kiev e da usare come pretesto per l'offensiva.

Anche gli americani sono in movimento. Il Pentagono ha annunciato l'invio di altri tremila soldati in Polonia, che vanno ad aggiungersi ai 1.700





La telefonata tra i due presidenti dura solo un'ora. Mosca e Washington ritirano il personale diplomatico da Kiev, la Ue resta Il Cremlino: ci provocate Anche Di Maio in missione

già dislocati. Nella capitale ucraina c'è aria di smobilitazione. Ieri il Segretario alla Difesa, Lloyd Austin, ha ordinato il rientro dei 160 addestratori militari. Il Dipartimento di Stato, invece, sta procedendo all'evacuazione del personale dell'ambasciata, dove rimarrà solo un minuscolo presidio.

L'esodo è ormai generalizzato: anche il governo italiano chiede ai connazionali di lasciare l'Ucraina, così come hanno fatto Germania, Olanda, Spagna, Danimarca, Regno Unito, Norvegia, Israele, Canada e Nuova Zelanda. La compagnia olandese Klm ha

sospeso i voli in partenza e in arrivo da Kiev. «Il panico è il miglior alleato dei nostri nemici», ha commentato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Mosca reagisce con una provocazione: a questo punto via anche i diplomatici russi. Per ora solo il governo francese, tra i grandi Paesi europei, non ha preso provvedimenti. L'Alto rappresentante per la politica estera e la sicurezza Ue, Josep Borrell, ha chiarito che «a Kiev le ambasciate europee e le missioni diplomatiche Ue restano comunque operative».

Giuseppe Sarcina

© RIPRODUZIONE RISERVATA